

“NETWORK TESTING PIÙ EFFICACE DEL CONTACT TRACING PER CONTENERE I CONTAGI”

ANDREA CRISANTI ALLA TERZA GIORNATA DEL FESTIVAL DELLA SCIENZA MEDICA

Il Professor Crisanti ha guidato l'esperimento di tracciamento e contenimento del contagio a Vo' Euganeo, primo focolaio del virus, e spiega perché l'Italia sta facendo meglio degli altri Paesi europei e come possa continuare una strategia vittoriosa nel contrasto all'emergenza sanitaria

Il Festival è su www.bolognamedicina.it o su
<https://piattaformaventiventi.genusbbononiae.it/>

Bologna, 3 ottobre 2020 – *“Il **contact tracing** è senza dubbio uno strumento di gestione della pandemia, ma presenta **alcuni limiti: risorse enormi da mettere in campo e soprattutto scarsa affidabilità della memoria dei singoli nel ricostruire i suoi contatti risalendo ai 5 giorni precedenti la scoperta della positività, tempo di incubazione e successiva manifestazione degli eventuali sintomi. Sfuggono alle maglie di controllo diversi ambienti di interazione e questo lo rende a volte meno efficace nell'identificazione tempestiva dei casi, con il conseguente isolamento per circoscrivere i focolai. L'alternativa più efficace è il network testing*** – così **Andrea Crisanti**, Professore di Microbiologia all'Università di Padova, alla **terza giornata del Festival della Scienza Medica di Bologna**, online fino al prossimo 17 ottobre e dedicato al tema “Lezioni di medicina. Covid-19”.

Il Professor Crisanti si è trovato nell'occhio del ciclone fin dal primo minuto dello scoppio dell'emergenza sanitaria: è stato infatti **Vo' Euganeo**, comune di poco più di 3.500 abitanti in provincia di Padova, l'epicentro dell'epidemia in Italia. Da quel primo caso, attuando una sperimentazione che ha fatto poi il giro dei media di tutto il mondo, il **“modello” Vo'** ha fatto scuola. *“Se oggi l'Italia ha una situazione di crescita di contagi nettamente inferiore a quella dei nostri vicini di Francia, Svizzera, Spagna, lo si deve anche ai dati che abbiamo acquisito in termini di dinamica di trasmissione del virus e misure di controllo con la strategia messa a punto a Vo' – ha detto.*

L'esistenza di una comunità ristretta come quella di Vo', con una rete di interazioni identificabili e limitate, ha permesso di sviluppare il cosiddetto **network testing**, considerato da Crisanti alternativa più efficace al contact tracing. *“Ci sono **diversi livelli di interazione delle persone: l'ambiente familiare, quello lavorativo o scolastico. Invece di basarci sul ricordo della singola persona per ricostruire ex post i possibili contatti, il network testing decide di testare a tappeto tutti gli appartenenti a questi spazi di interazione: famiglia, amici, compagni di scuola, colleghi di lavoro. In questo modo si possono isolare tempestivamente anche gli asintomatici, che abbiamo scoperto avere una carica virale assimilabile a quella del soggetto malato, isolarli e spegnere sul nascere la possibile trasmissione ulteriore**”.* Un po' come usare la **rete a strascico** al posto della canna da pesca: un'identificazione precoce dei casi che ha consentito di ridurre l'R0 del 98%.

“Abbiamo testato circa l'86% della popolazione (escludendo solo i non domiciliati) e la prima rilevazione ha portato a 88 persone positive, circa il 3%. Sono stati chiusi i confini municipali e sono stati isolati i positivi e i loro familiari, senza però impedire alle altre persone di circolare liberamente all'interno del territorio comunale. Il risultato? Al secondo campionamento i positivi erano 28”. Così, mentre il 2 marzo Vo' Euganeo contava 88 casi di positività sui 273 individuati in Veneto, al 30 maggio i casi nel piccolo comune erano invariati, mentre la Regione ne contava circa 20mila.

Un risultato che è analogo a quello ottenuto nella Corea del Sud, con altri strumenti di controllo – tracciamenti a mezzo cellulari e carte di credito - che sono però incompatibili con le nostre normative sulla privacy. *“L'implementazione del network testing, la somministrazione di tamponi su larga scala, ma soprattutto la corretta e tempestiva somministrazione dei test è l'arma ad oggi più efficace che abbiamo per proseguire su una strada che sta portando qui da noi ad ottimi risultati”* conclude **Crisanti**, che nella sua

Università sta sperimentando il test sublinguale, efficace primo step per capire se una comunità è a rischio e intervenire tempestivamente con il tampone per spegnere i focolai ed evitare la temuta seconda ondata.

Gli eventi live accessibili da piattaforma saranno resi disponibili 24 ore dopo la messa in onda.

Ufficio Stampa a cura di Mec&Partners

Patrizia Semeraro | patrizia.semeraro@mec-partners.it | +39 347 6867620

Luciana Apicella | luciana.apicella@mec-partners.it | +39 335 7534485